

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile
Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori

DA PROCEDURA A POSTURA Perché il Safeguarding ci riguarda

«UNA COMUNITÀ INTERA»

Percorso formativo per operatori di Pastorale Giovanile

Roma, 27 novembre 2025

don Rossano Sala sdb

«Una comunità intera»
(ov 143)
Percorso formativo per operatori di Pastorale giovanile
Tre incontri online dalle 17 alle 18,30

Giovedì 27 novembre 2025
«Da procedura a postura. Perché il safeguarding ci riguarda»

Giovedì 15 gennaio 2026
«Estate in sicurezza. Le accortezze che custodiscono»

Giovedì 29 gennaio 2026
«Facciamo rete! Buone prassi condivise»

L'obiettivo ASSUMERE UNA POSTURA PREVENTIVA

SAPER RICONOSCERE ALCUNI SINTOMI

Vivere attenti e nel tempo?

E SAPERI MANUTENERE UNA COMUNITÀ ASIMMETRICA EDUCATIVA

"State attenti a voi stessi"

(Lc 17,3)

È un invito ad essere consapevoli dei propri atteggiamenti e comportamenti.

Tutto ciò interessa:

- (1) la Chiesa nel suo insieme,
- (2) ogni comunità cristiana
- (3) ogni operatore pastorale (ministro, consacrato/a, laico/a)



L'invito di Gesù ad essere vigilanti è preceduto da questa sentenza, tra le più dure di tutti i Vangeli:

«Disse ai suoi discepoli: “È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli”» (Lc 17,1-2)

A questo proposito, durante il cammino sinodale i giovani in sintesi ci hanno chiesto due cose:

- 1. Cosa fate quando avete a che fare con un abuso? (= c'è coerenza e trasparenza di azione?)**
- 2. Quali criteri di selezione avete per il personale impegnato nella pastorale dei giovani? (= c'è una formazione adeguata che possa prevenire ogni tipo di abuso?)**



Rigorese misure di prevenzione

«Il Sinodo ribadisce il **fermo impegno per l'adozione di rigorose misure di prevenzione che ne impediscano il ripetersi**, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi» (ChV, n. 97)



Riconoscere i diversi tipi di abuso

«Esistono diversi tipi di abuso: **di potere, economici, di coscienza, sessuali**. Si rende evidente il compito di sradicare le forme di esercizio dell'autorità su cui essi si innestano e di contrastare la mancanza di responsabilità e trasparenza con cui molti casi sono stati gestiti» (ChV, n. 98)



Un doveroso ringraziamento

«Merita una riconoscenza speciale anche l'**impegno sincero di innumerevoli laiche e laici, sacerdoti, consacrati, consacrate e vescovi** che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani. La loro opera è una foresta che cresce senza fare rumore» (ChV, n. 99).

Riferimento fondamentale sul tema per la pastorale giovanile
rimangono i numeri 95-102 della Christus vivit:

PORRE FINE A OGNI FORMA DI ABUSO





Rigorose misure di prevenzione

«Il Sinodo ribadisce il **fermo impegno per l'adozione di rigorose misure di prevenzione che ne impediscano il ripetersi**, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi» (ChV, n. 97)



Riconoscere i diversi tipi di abuso

«Esistono diversi tipi di abuso: **di potere, economici, di coscienza, sessuali**. Si rende evidente il compito di sradicare le forme di esercizio dell'autorità su cui essi si innestano e di contrastare la mancanza di responsabilità e trasparenza con cui molti casi sono stati gestiti» (ChV, n. 98)



Un doveroso ringraziamento

«Merita una riconoscenza speciale anche **l'impegno sincero di innumerevoli laiche e laici, sacerdoti, consacrati, consacrate e vescovi** che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani. La loro opera è una foresta che cresce senza fare rumore» (ChV, n. 99).

SAPER RICONOSCERE ALCUNI SINTOMI

«Grazie a Dio, i sacerdoti che si sono macchiati di questi orribili crimini non sono la maggioranza, che invece è costituita da chi porta avanti un ministero fedele e generoso. Ai giovani chiedo di lasciarsi stimolare da questa maggioranza. In ogni caso, se vedete un sacerdote a rischio, perché (1) **ha perso la gioia del suo ministero**, perché (2) **cerca compensazioni affettive** o (3) **ha imboccato la strada sbagliata**, abbiate il coraggio di ricordargli il suo impegno verso Dio e verso il suo popolo, annunciategli voi stessi il Vangelo e incoraggiatelo a rimanere sulla strada giusta. Così facendo, offrirete un aiuto inestimabile su **un aspetto fondamentale: la prevenzione** che permette di evitare il ripetersi di queste atrocità» (ChV, n. 100)

L'obiettivo:

**ASSUMERE UNA
POSTURA PREVENTIVA**



L'obiettivo:
**ASSUMERE UNA
POSTURA PREVENTIVA**



Affrontare la questione degli abusi dal punto di vista dell'azione preventiva. Dal punto di vista educativo il **sistema preventivo** per don Bosco tende a "mettere l'allievo nell'impossibilità di commettere il male".

Dal punto di vista della **prevenzione degli abusi** si tratta di mettere in campo stili, attenzioni, atteggiamenti e comportamenti adeguati a livello di ambiente, di gruppo e di singoli che riducano sensibilmente il rischio di entrare nel territorio dell'abuso.

Si tratta appunto di **assumere una postura preventiva** nello svolgimento di un'attività educativa e pastorale.



ALCUNI AMBITI DI PREVENZIONE

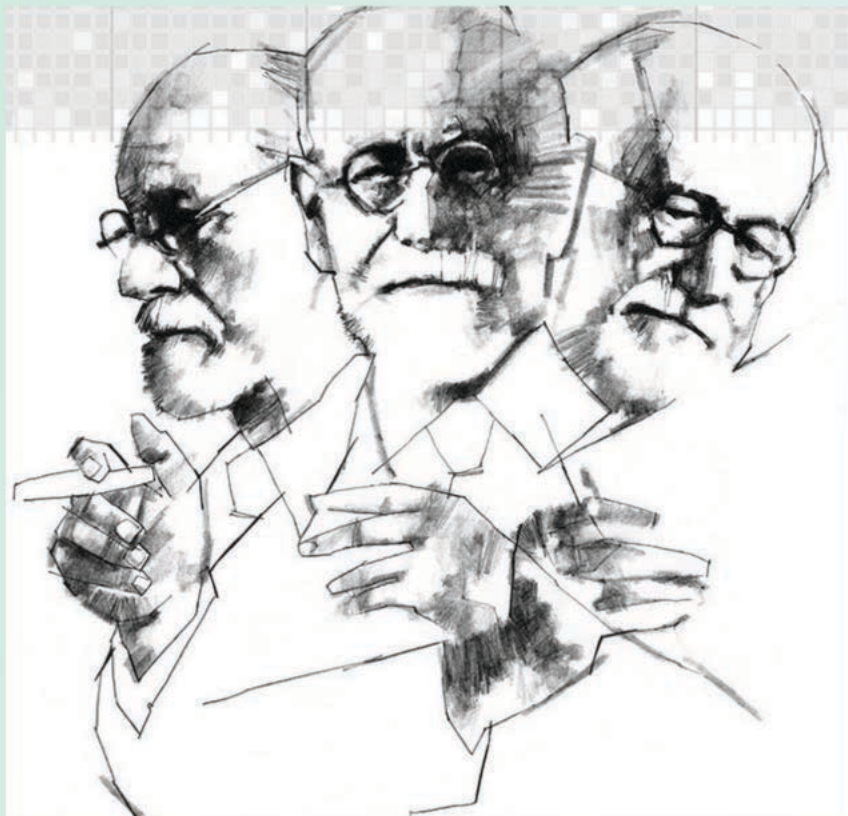


Alcune attenzioni garantiscono una corretta postura preventiva, che rende difficile che si verifichino abusi in ambito educativo e pastorale.

Eccone alcune delle principali:

1. Essere consapevoli dei propri atteggiamenti e comportamenti
2. Saper mantenere una corretta asimmetria educativa
3. Vivere con responsabilità la fiducia concessa
4. Gestire l'accompagnamento in stile evangelico
5. Garantire una sana e prudente tutela dei confini
6. Vigilare sull'ordinata gestione dei tempi e dei luoghi
7. Porre attenzione alla nostra coerenza comunicativa

Si tratta di assumere consuetudini e norme che definiscono la nostra giusta “postura”, ovvero plasmano un orizzonte complessivo di pensiero e azione. Un tale stile è plasmato da virtù cardinali come la **prudenza** (= discrezione e discernimento) e la **temperanza** (= la giusta misura in ogni cosa)



1. ESSERE CONSAPEVOLI DEI PROPRI ATTEGGIAMENTI E COMPORTAMENTI

Bisogna essere consapevoli:

- Della “fragilità della condizione umana”
- Della *deregulation culturale* odierna in questo ambito così delicato degli affetti, dei legami e della sessualità
- Dei miei limiti, debolezze e leggerezze personali in ambito affettivo, relazionale, caratteriale
- Dei miei peccati personali nel campo relazionale, affettivo e sessuale
- Delle fatiche "congenite" degli adolescenti e dei giovani in questo ambito specifico, dovute alla singolarità di queste età della vita

Molte situazioni di abuso sono possibili perché manchiamo di consapevolezza: vige una sorta di “delirio di onnipotenza”, ci si sente “invincibili”, superiori ad ogni tentazione, al di sopra di ogni sospetto.

Valgono invece le parole di san Paolo che ci invitano all’umiltà: «Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere» (1Cor 10,12).

2. SAPER MANTENERE UNA CORRETTA ASIMMETRIA EDUCATIVA

Non siamo tutti sullo stesso piano!

Sappiamo per esempio che la legge – sia civile che ecclesiastica – considera un'aggravante il fatto che chi commette abusi si trova in una posizione di autorità in ambito educativo, pastorale, ministeriale.

L'asimmetria in pastorale giovanile evita il grande pericolo del “giovanilismo”, ovvero dell'equiparazione omologante tra educatore ed educando, tra adulti e adolescenti, tra maestri e allievi.

Tale postura scorretta rende sostanzialmente sterile, per nulla generativa e perfino insignificante la relazione educativa e pastorale.

Abbiamo un compito di guida, una vocazione educativa, una responsabilità formativa. Realtà che tra l'altro le giovani generazioni cercano: non desiderano avere a che fare con adulti adulteranti e adulterati, ma con maestri spirituali capaci di “insegnare”, ovvero di “lasciare il segno” attraverso l'esempio, l'azione e la parola.





La fiducia come fulcro dell'educazione

Nella relazione educativa e pastorale con i giovani ci viene sempre data fiducia. Tale apertura di credito, che rende possibile la disponibilità formativa, è raffigurabile come una porta spalancata verso l'intimità della persona. È quindi evidente che la fiducia è la condizione sia per la buona riuscita della pratica educativa, ma è anche la strada maestra per intraprendere azioni abusive. Ciò che fa la differenza è l'intenzionalità dell'educatore e del pastore.



Buon pastore vs. mercenario

La differenza tra il buon pastore e il mercenario non sta nella fiducia concessa e nemmeno nella prossimità, ma nell'intenzionalità (cfr. Gv 10,10-18): il primo desidera che le pecore abbiano la vita in abbondanza ed è pronto a dare la vita per questo, il secondo invece è interessato solo al suo tornaconto personale e al suo godimento narcisistico.



Maturità e responsabilità

L'adulità implica la maturità di saper vivere per l'altro, di avere a cuore la sua crescita, sapendo di essere un "servo inutile" (cfr. Mt 25,30), ovvero una persona che nella relazione educativa non cerca il proprio utile, ma quello di colui che sta accompagnando.



**3. VIVERE CON RESPONSABILITÀ
LA FIDUCIA CONCESSA**



La fiducia come fulcro dell'educazione

Nella relazione educativa e pastorale con i giovani ci viene sempre data fiducia. Tale apertura di credito, che rende possibile la disponibilità formativa, è raffigurabile come una porta spalancata verso l'intimità della persona. È quindi evidente che la fiducia è la condizione sia per la buona riuscita della pratica educativa, ma è anche la strada maestra per intraprendere azioni abusanti. Ciò che fa la differenza è l'intenzionalità dell'educatore e del pastore.



Buon pastore vs. mercenario

La differenza tra il buon pastore e il mercenario non sta nella fiducia concessa e nemmeno nella prossimità, ma nell'intenzionalità (cfr. Gv 10,10-18): il primo desidera che le pecore abbiano la vita in abbondanza ed è pronto a dare la vita per questo, il secondo invece è interessato solo al suo tornaconto personale e al suo godimento narcisistico.



Maturità e responsabilità

L'adulità implica la maturità di saper vivere per l'altro, di avere a cuore la sua crescita, sapendo di essere un "servo inutile" (cfr. *Mt 25,30*), ovvero una persona che nella relazione educativa non cerca il proprio utile, ma quello di colui che sta accompagnando.



4. GESTIRE L'ACCOMPAGNAMENTO IN STILE EVANGELICO

Accompagnare come condivisione del pane

Accompagnare viene da latino *cum pane*: significa condividere il pane, con tutte le evocazioni evangeliche del caso. Esso è sempre un cammino di liberazione, di generazione e di crescita reciproca. È una partita a tre: colui che accompagna, colui che è accompagnato e lo Spirito Santo che guida e sostiene il cammino.

Qui è utile ribadire che solo chi si lascia accompagnare è nelle condizioni di poter accompagnare altri.



L'insegnamento che ci viene dalle Scritture

- La vicenda di Samuele ed Eli ci mostra la libertà e il disinteresse di colui che accompagna
- Lo stile del Battista ci erudisce sul fatto che dobbiamo farci da parte per orientare verso Gesù
- Filippo e l'Etiopio ci mostrano come il tutto è destinato a far entrare nel ritmo della Pasqua
- Gesù ad Emmaus c'insegna la signorilità e l'eleganza di sparire perché i discepoli diventino protagonisti

Tutte queste narrazioni ci dicono quanto sia importante, per chi accompagna, diventare e rimanere sempre un "terzo", cioè un "pontefice", capace di creare connessione tra il giovane e Dio.



Liberare le persone e lasciarle andare

Sempre l'accompagnamento si configura come spazio liberante e spinto a lasciar andare l'altro verso il Signore. Mai invece lega a sé nella forma del possesso spirituale e del ricatto affettivo, che rischiano derivate predatorie o vendicative, oppure sfociano nell'emarginazione e nell'abbandono (il cosiddetto *ghosting*).



Accompagnare come condivisione del pane

Accompagnare viene da latino *cum pane*: significa condividere il pane, con tutte le evocazioni evangeliche del caso. Esso è sempre un cammino di liberazione, di generazione e di crescita reciproca.

È una partita a tre: colui che accompagna, colui che è accompagnato e lo Spirito Santo che guida e sostiene il cammino.

Qui è utile ribadire che solo chi si lascia accompagnare è nelle condizioni di poter accompagnare altri.



L'insegnamento che ci viene dalle Scritture

- La vicenda di Samuele ed Eli ci mostra la libertà e il disinteresse di colui che accompagna
 - Lo stile del Battista ci erudisce sul fatto che dobbiamo farci da parte per orientare verso Gesù
 - Filippo e l'Etiope ci mostrano come il tutto è destinato a far entrare nel ritmo della Pasqua
 - Gesù ad Emmaus c'insegna la signorilità e l'eleganza di sparire perché i discepoli diventino protagonisti
- Tutte queste narrazioni ci dicono quanto sia importante, per chi accompagna, diventare e rimanere sempre un "terzo", cioè un "pontefice", capace di creare connessione tra il giovane e Dio



Liberare le persone e lasciarle andare

Sempre l'accompagnamento si configura come spazio liberante e spinta a lasciar andare l'altro verso il Signore.

Mai invece lega a sé nella forma del possesso spirituale e del ricatto affettivo, che rischiano derive predatorie o vendicative, oppure sfociano nell'emarginazione e nell'abbandono (il cosiddetto *ghosting*)



5. GARANTIRE UNA SANA E PRUDENTE TUTELA DEI CONFINI

Lo stile di una relazione educativa è sempre delicato e signorile: bisogna guardarsi dall'invadere lo spazio affettivo ed esistenziale dell'altro, vivendo una relazione rispettosa e prudente che sa mantenere una giusta distanza.



Ci sono dei confini fisici, ambientali e spirituali che non si devono superare. Va posta attenzione, ad esempio:

- Al contatto fisico cercato e insistito, che sempre può creare condizioni abusanti
- Ad atteggiamenti di promiscuità durante pellegrinaggi, campi scuola, esperienze di vita comune
- All'invadenza in luoghi privati senza alcun permesso e rimanervi appartati senza alcuna ragione pastorale
- All'insistenza su domande imbarazzanti dal punto di vista affettivo e sessuale
- A imprudenze dialogiche nella confessione sacramentale con adolescenti e giovani



L'ordine della vita cristiana

La vita cristiana è "ordinata", ovvero è orientata, alla santità. I ministri "ordinati" lo sono per ordinare gli altri in questa direzione dell'eucaristia. Essi stessi quindi sono chiamati a vivere in maniera ordinata! Importante riconoscere che nelle condotte abusanti ci sono tanti sintomi e segnali di disordine esteriore e interiore.



Alcuni possibili disordini

- Disordine nella preghiera, che scava in noi giorno dopo giorno una "voragine spirituale"
 - Disordine nei tempi di lavoro e di riposo, che creano confusione in noi e in coloro che accompagniamo
 - Disordine nell'assunzione di cibo e bevande, che rende il nostro corpo schiavo e debole
 - Disordine nella cura della propria persona e nel decoro negli ambienti di vita e lavoro
 - Disordine nella gestione del denaro e nell'amministrazione dei beni che ci sono affidati
- PS: A volte anche un "ordine maniacale" può essere un segnale di un disordine!

6. Vigilare sull'ordinata gestione dei tempi e dei luoghi





L'ordine della vita cristiana

La vita cristiana è “ordinata”, ovvero è orientata, alla santità. I ministri “ordinati” lo sono per ordinare gli altri in questa direzione dell’eucaristia. Essi stessi quindi sono chiamati a vivere in maniera ordinata! Importante riconoscere che nelle condotte abusanti ci sono tanti sintomi e segnali di disordine esteriore e interiore.



Alcuni possibili disordini

- **Disordine nella preghiera, che scava in noi giorno dopo giorno una “voragine spirituale”**
- **Disordine nei tempi di lavoro e di riposo, che creano confusione in noi e in coloro che accompagniamo**
- **Disordine nell’assunzione di cibo e bevande, che rende il nostro corpo schiavo e debole**
- **Disordine nella cura della propria persona e nel decoro negli ambienti di vita e lavoro**
- **Disordine nella gestione del denaro e nell’amministrazione dei beni che ci sono affidati**

PS: A volte anche un "ordine maniacale" può essere un segnale di un disordine!



I *social* e la comunicazione mediata attraverso le piattaforme digitali sono spazi di contatto quotidiano e continuo con i giovani. In molti casi è proprio questo il veicolo ordinario in cui si creano le condizioni per l'abuso.

L'esperienza conferma che i *social* sono spazio in cui tanti adulti perdono la loro corretta postura educativa e pastorale, e si lasciano governare da impulsi e pulsioni non mediate da adeguata riflessione critica e responsabilità morale.



Ambiti di vigilanza

- Sull'uso che ne facciamo noi adulti, visto che anche per noi è uno spazio di tentazione e peccato: non dimentichiamo che «l'uomo è schiavo di ciò che l'ha vinto (2Pt 2,19)
- Sul modo specifico di presentarci mediaticamente ai giovani: quello che scriviamo, le immagini che mettiamo, i commenti che facciamo, i giudizi che emettiamo sono fissati su una bacheca pubblica
- Sul linguaggio che utilizziamo sui canali mediatici: è opportuno essere consapevoli che *verba volant* ma *scripta manent* e che noi in genere utilizziamo gli Smartphone più per scrivere e postare che per parlare:
 - * Post e commenti *manent!*
 - * Immagini e foto *manent!*
 - * Filmati e video *manent!*



7. PORRE ATTENZIONE ALLA NOSTRA COERENZA COMUNICATIVA

I *social* e la comunicazione mediata attraverso le piattaforme digitali sono spazi di contatto quotidiano e continuo con i giovani. In molti casi è proprio questo il veicolo ordinario in cui si creano le condizioni per l'abuso.

L'esperienza conferma che i *social* sono spazio in cui tanti adulti perdono la loro corretta postura educativa e pastorale, e si lasciamo governare da impulsi e pulsioni non mediate da adeguata riflessione critica e responsabilità morale.



Ambiti di vigilanza

- Sull'uso che ne facciamo noi adulti, visto che anche per noi è uno spazio di tentazione e peccato: non dimentichiamo che «l'uomo è schiavo di ciò che l'ha vinto (2Pt 2,19)
- Sul modo specifico di presentarci mediaticamente ai giovani: quello che scriviamo, le immagini che mettiamo, i commenti che facciamo, i giudizi che emettiamo sono fissati su una bacheca pubblica
- Sul linguaggio che utilizziamo sui canali mediatici: è opportuno essere consapevoli che *verba volant* ma *scripta manent* e che noi in genere utilizziamo gli Smartphone più per scrivere e postare che per parlare:
 - * Post e commenti *manent!*
 - * Immagini e foto *manent!*
 - * Filmati e video *manent!*



Concludo dicendo che il rispetto del proprio corpo e di quello degli altri, dal punto di vista cristiano, ha una fonte davvero radicale, che spiega anche una certa insistenza sulla purezza e la continenza, la verginità e la castità. Splendido a questo proposito è un passaggio di una lettera di Flannery O'Connor:

“

**«Mi sbalordisce sempre l'insistenza della Chiesa sul corpo.
Non è l'anima che a suo dire risorgerà, ma il corpo,
glorificato. Io ho sempre pensato che la purezza fosse la più
misteriosa delle virtù, ma ora che ci penso la coscienza
umana non avrebbe mai concepito la purezza se non ci
augurassimo la risurrezione del corpo, che sarà carne e
spirito uniti nella pace, come lo erano in Cristo»**

(F. O'CONNOR, *Sola a presiedere la fortezza. Lettere*, Minimun fax, Roma 2012, 93-94)

”

Un testo semplicemente geniale, perché radica un atto religioso ritenuto altamente ascetico e fortemente spirituale da tutte le tradizioni religiose – la lotta quotidiana per una vita casta – nella dignità profonda della carne, che è destinata all'eternità. Questo spiega molto bene quanto sia importante prevenire ogni pensiero, parola, opera, e omissione che possa mettere a rischio l'incolumità fisica e spirituale di ogni giovane.